

Spedizione sci- alpinistica esplorativa

GROENLANDIA, costa est

PERIODO: 4-18 aprile 2010

LA NUOVA FRONTIERA DELLO SCI ALPINISMO

Chi è alla ricerca di nuove montagne da sciare ha a disposizione molte aree del mondo, ma la Groenlandia è forse quella che offre di più, come quantità di vette vergini, inserite in un ambiente naturale selvaggio, isolato, e straordinariamente bello.



La costa est della Groenlandia offre le catene montagnose più imponenti, che culminano con il **Gunnbjorn Fjeld 3730 m** a circa 69° N ed il **Monte Forel 3360 m** a circa 67°N. Queste vette si trovano a circa 100 – 150 km dalla costa; i relativi ghiacciai sono raggiungibili in elicottero oppure in sci in circa 5-7 giorni di marcia. Si tratta dunque di spedizioni impegnative anche sotto l'aspetto della durata (3-4 settimane) e del costo.

Nel nostro caso, si voleva andare a conoscere l'ambiente della costa est con un approccio più "soft" e più economico. Pertanto abbiamo scelto di limitare il viaggio a 2 settimane, e di spostarci solo di 15 km circa dalla costa, stabilendo un campo base fisso e utilizzando i cani da slitta per il trasporto dei materiali al/dal campo.

La nostra attenzione è caduta sull'**'isola di Apusiajik**, a nord di **Kulusuk**, piccolo villaggio inuit di soli 300 abitanti, raggiungibile dall'Islanda con un volo della Iceland Air.

Le montagne di questa zona non superano i 1000 m di quota, ma si prestano ad interessanti salite e discese multiple nella giornata, da mare a mare.

Clima e territorio

Il **periodo ideale** per lo scialpinismo vicino alla costa è marzo-aprile. In marzo le giornate si sono già allungate parecchio (12-14 ore di luce) e le **temperature** non sono certo quelle della notte polare (min. notturne mediamente non oltre i -25°C); inoltre è possibile osservare le **aurore boreali**.

Il **mare** a costa è ben ghiacciato e si possono fare traversate con gli sci e con i cani da slitta in sicurezza. Le maree sono importanti in estate, ma il loro effetto si fa sentire anche con il mare ghiacciato, formando a riva delle fessure caratteristiche, generalmente non pericolose.

I **ghiacciai** sono ampi, e presentano seraccate solo a fronte mare; i **crepacci** sono di solito ben chiusi e l'innevamento ottimale anche alla quota mare.

Le **condizioni della neve** sono molto variabili, soprattutto in funzione dei venti. Più spesso che sulle Alpi, si incontrano zone di accumulo e parti completamente ghiacciate.

I **venti** possono essere anche forti, ma noi siamo stati per fortuna risparmiati. Se capitasse il "pitteaq", vento micidiale che gira dal Nord America verso il sud della Groenlandia, con raffiche oltre i 300 kn/h, non c'è scampo nemmeno nelle tende, che devono essere rapidamente smontate.

La **nebbia** è abbastanza frequente, anche con neve o pioggia, specie in prossimità del mare, ma spesso si dissolve in breve tempo.

Nel territorio, al di fuori dei 5 insediamenti del distretto, non esistono altri luoghi abitati. Ci sono sporadici **rifugi** a poca distanza dal mare, utilizzati dai locali soprattutto in estate, come ricovero durante le battute di caccia, segnalati su alcune cartine anche con coordinate GPS.. Possono essere utilizzati nei casi di emergenza.

ORGANIZZAZIONE

Formalità.

Per spedizioni vicino alla costa non è richiesto alcun permesso speciale.

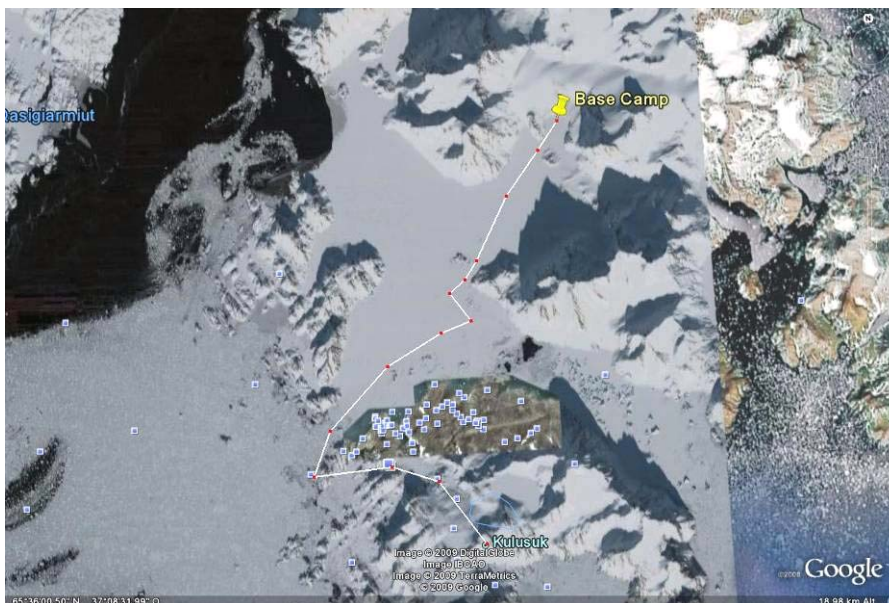
La Groenlandia è un territorio autonomo della Danimarca; occorre il passaporto senza visto..

Accesso alla zona

Si arriva a **Kulusuk** (WGS84: N 65°34' W 37°11') con voli Iceland Air dall'aeroporto domestico di Reykjavik in Islanda (3 o 4 voli alla settimana, secondo il periodo), in meno di 2 ore.

Attenzione: questi voli possono essere ritardati o cancellati per le condizioni meteo; inoltre tenere presente le tariffe applicabili per il bagaglio eccedente la franchigia standard di 20 kg (nel 2010: 700 ISK al kg = circa 4,20 €).

Da Kulusuk ci sono voli regolari giornalieri alla cittadina di **Tasiilaq**, con gli elicotteri di Air Greenland, in circa 20 minuti. Tasiilaq è la "capitale" del distretto di **Angmagssalik**, ed è dotata di tutti i servizi essenziali, incluso un ospedale. Kulusuk invece è rimasta un villaggio inuit autentico, abitato da soli pescatori e cacciatori, risparmiata dal flusso turistico.



Carte e guide.

La carta topografica più dettagliata è quella a scala 1:100000 “Tasiilaq” di **Saga Maps**, georeferenziata, e curve di livello ogni 50 m. Riporta le quote di alcune vette ed in pochi casi anche i nomi.

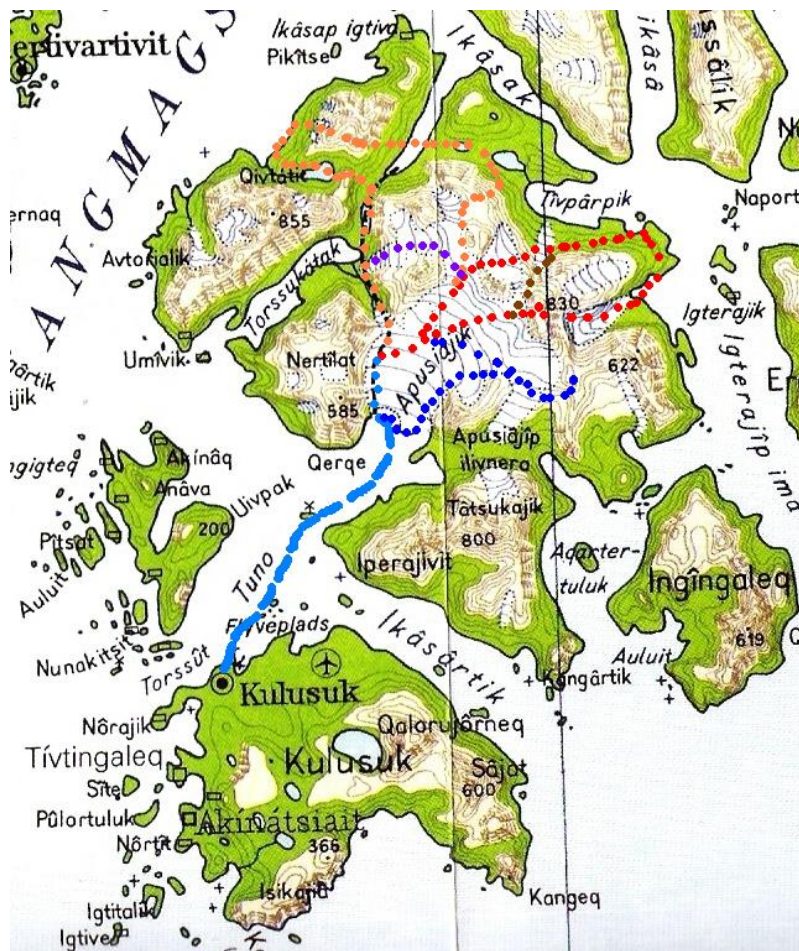
Questa carta può servire a delineare una via di salita e a stabilirne la strategia, ma è ovviamente insufficiente per un orientamento preciso sul terreno. In Italia si trova presso Vel a Sondrio (www.vel.it) oppure si può richiedere ad Avalco Travel (info@avalcotravel.com).

Per una visione più generale possono essere utili le carte 1:250000 e 1:500000 “Tasiilaq – Angmagssalik, sempre di Saga Maps. Quest’ultima comprende tutta l’area dello Schweizerland, Paris Glacier, e Mount Forel.

Esistono anche le carte in scala 1:100000 edite da **Harvey Maps**, ma non possiamo esprimere un giudizio poiché ne eravamo sprovvisti.

Per una pianificazione è utile consultare **Google Earth**, tuttavia non tutte le zone hanno immagini ben definite.

N.B. Il Danish Polar Center a Copenhagen, in virtù del nuovo statuto autonomo della Groenlandia, purtroppo non svolge più i servizi di cartografia.



Logistica locale

A Kulusuk è possibile affittare una delle molte casette caratteristiche degli abitanti locali, oppure (più costoso) alloggiare presso l’unico hotel, appunto l’ Hotel Kulusuk, a gestione danese, situato a metà strada tra l’aeroporto ed il paese.

Per i **trasporti** locali occorre prenotare preventivamente un quad o una motoslitte, oppure rassegnarsi a fare tutto a piedi (dall’aeroporto al paese sono circa 2,5 km).

A Kulusuk c’è un mini-market, provvisto solo degli alimentari essenziali, e piuttosto caro. E’ meglio quindi approvvigionarsi a Reykjavik, oppure addirittura portarsi tutto da casa (in questo caso però aumentano i

costi per l'extra peso in volo). Se una spedizione comprende almeno 8-10 elementi, potrebbe essere vantaggioso spedire il tutto qualche mese prima (quando la costa è ancora navigabile) via nave a Kulusuk, prendendo accordi con un abitante locale per il deposito dei materiali. Oltre agli alimentari, si spediscono: tende, materassini, fornelli e benzina bianca.

Nel nostro caso, tutto era predisposto dal corrispondente locale di Avalco Travel.

Da Kulusuk ci siamo portati sull' **isola di Apusijak** noleggiando sul posto i cani da slitta e relativi musher (da prenotare in anticipo). Con le slitte si attraversano i 12 km di mare ghiacciato, in direzione nord-est (gli sciatori possono essere trainati tipo skilift, molto emozionante). Arrivati alla costa, le slitte proseguono sul ghiacciaio in leggera salita fino al Campo Base, mentre gli sciatori vi arrivano con le pelli di foca.

Abbiamo stabilito il **Campo Base** a 135 m di quota sul ghiacciaio Apusijak (N 65°39'00" W 37°04'37"). Le slitte con i cani verranno a riprenderci dopo 9 giorni.



Dal Campo Base abbiamo effettuato gite con gli sci in giornata, utilizzando solo in parte la carta 1:100,000. La scelta e la gestione dell'itinerario avviene soprattutto a vista, sul terreno, alla maniera degli antichi esploratori. E' un modo diverso (ed avvincente) di muoversi, rispetto a quello cui siamo abituati sulle Alpi.

In giornata si possono effettuare due salite/discese da mare a mare, per 1200 – 1600 m di dislivello e oltre, con sviluppi di 8-14 km e oltre.

Il **GPS** è indispensabile, soprattutto in caso di nebbia. Per la navigazione di precisione con la **bussola**, occorre tenere presente che in questa zona la declinazione magnetica è importante, nell'aprile 2010 era di 25°03' W, e varia di 21' /anno verso est.

Per avere i waypoints **GPS** significativi e le tracce GPS degli itinerari, rivolgersi a: club@avalcotravel.com.

La spedizione è rimasta totalmente isolata sul ghiacciaio Apusijak; durante i 9 giorni non abbiamo incontrato anima viva, ma soltanto visto tracce di slitte sul mare, probabilmente di cacciatori locali. Occorre quindi dotarsi di tutte le attrezzature e adottare tutte le misure necessarie per sopravvivere in autonomia ed in sicurezza (tende, cibo, combustibile, ecc..).



Comunicazioni

A Kulusuk c'è copertura GSM cellulare. Allontanandosi dalla costa ovviamente non c'è più rete (salvo alcune zone, come quella del nostro Campo Base, in linea diretta con l'aeroporto di Kulusuk). Per la sicurezza occorre dunque dotarsi di telefono satellitare (l'unico che ha copertura ad oggi è l'Iridium).

Le radio R/T possono essere utili (o indispensabili) per tenersi in contatto tra diversi team, e/o con il Campo Base. Per tutti gli apparecchi occorre avere un'adeguata scorta di batterie e/o prevedere la ricarica con pannello solare, tenendo conto delle prestazioni delle stesse a bassa temperatura.

Sicurezza

Per le **emergenze sanitarie**, a Kulusuk c'è solo un'infermeria. A Tasiilaq c'è un ospedale discretamente attrezzato, tuttavia per interventi maggiori occorre fare affidamento all'ospedale di Reykjavik in Islanda ! Con il telefono satellitare, si può chiamare la polizia a Kulusuk, per un **soccorso** con i cani da slitta ove accessibile. Non esistono mezzi né squadre organizzate per il soccorso in montagna.

I soli elicotteri sono quelli di Air Greenland in servizio a Tasiilaq, normalmente non disponibili per eventuali soccorsi.

E' prudente (anche se non obbligatorio come alle Svalbard) dotarsi di almeno un fucile (e cartucce) per la **difesa dall'orso polare**, e di razzi dissuasori (tipo quelli usati nella nautica). Tuttavia, l'incontro con questi simpatici animali è piuttosto improbabile, data la vastità del territorio, specialmente se si sale di alcune centinaia di metri dalla costa. I fucili possono essere noleggiati dai cacciatori locali.

Costi

Abbiamo speso (2010) ca. 2500 € cad., inclusivi di voli "interni" dall'Islanda a Kulusuk e ritorno, trasferimenti in slitte al CB e ritorno, alloggio a Reykjavik e Kulusuk, pasti e cibo al CB, combustibile. A ciò occorre aggiungere il costo dei voli dal continente a Reykjavik e ritorno.

BREVE RELAZIONE TECNICA

Su 9 giorni netti siamo rimasti fermi per maltempo solo 2 giorni (rispetto alla media siamo stati abbastanza fortunati). Di seguito forniamo una breve descrizione di alcuni itinerari realizzati.

Apusiajik Nunatak, 827 m (N 65° 39' 45" W 37° 00' 07")

E' la vetta più alta dell'isola, una bella cima di 827 m, senza nome sulla carta, che noi chiameremo Apusiajik Nunatak (nunatak = picco roccioso circondato dai ghiacci, in lingua inuit).

Dal CB si punta verso nord-est e si raggiunge la cima, visibile solo da metà salita, superando una breve e facile cresta nevosa (eventualmente in ramponi). Dalla vetta vista spettacolare su tutta la costa est, e verso ovest sulle innumerevoli vette dello Schweizerland e l'ice-cap.



Dal colle sottostante la vetta (sud), scendere direttamente il vallone in direzione est (i primi 30 m sono inclinati a 40°, e possono essere delicati in caso di ghiaccio). Si scende, su pendii stupendi che noi abbiamo trovato in neve farinosa, fino a mare al fiordo Igterajik. Seguire poi la costa (sul mare) per circa 2 km fino a dove si individua a sinistra (ovest) un evidente ed ampio pendio, che dà accesso a due colli; entrambi consentono di ritornare sul ghiacciaio Apusiajik. Quello di destra (N 65° 40' 05" W 37° 02' 08", quota 530 m) si raggiunge dopo aver superato una depressione (cornici possibili). Quello di sinistra (N 65° 39' 39" W 37° 01' 06", quota 565 m) è un po' più diretto. Da uno dei colli per facili pendii ritorno al CB. Dislivello totale 700 + 530 = 1230 m; valutazione OS (per la discesa dal primo colle, S4E1 su 30 m).

Si trattava probabilmente di una cima vergine, in quanto senza nome sulla carta e mai citata in alcuna relazione.

Agssarneq Nunatak, 560 m (N 65°39'00" W 36°59'49" circa)

Dal ghiacciaio Apusiajik si individuano due belle cime verso est, quotate sulla carta 1:100000 rispettivamente 560 m (la più settentrionale) e 586 m.



Abbiamo salito la prima, che si raggiunge salendo, poco prima dell'evidente colle tra le due, una divertente cresta rocciosa (PD, ramponi utili). In discesa si può prendere un bel canale (40°) direttamente dalla vetta o (più facile) 50 m sotto a partire dalla cresta. Scesi verso quota 300 m è remunerativo volgere a sud-ovest., superando un dosso pietroso eroso dal vento, fino alla grande seraccata del ghiacciaio, fronte mare. Da qui con ampio semicerchio a nord, in circa mezz'ora si risale al CB.

Questa cima l'abbiamo chiamata Agssarneq (= vento da est) Nunatak, poiché per tutto il tempo sulla cresta siamo stati spazzolati da una gentile brezza proveniente dal mare.

Dislivello: 430 + 135 = 565 m; valutazione BSA. Se discesa per il canale: OS (S4 E1).

Ualeq Nunataq (745 m, N 65°40'33" W 37°02'20")

Dal CB si sale su dolci pendii in direzione nord-est, poi nord, lasciando alla sinistra l'alta cresta rocciosa che conduce ad un'altra cima. La vetta è costituita da un piccolo e caratteristico cappuccio nevoso, a sinistra di una spaccatura tra due rocce.



Abbiamo chiamato questa cima Ualeq Nunataq (ualeq = pomeriggio) in quanto siamo partiti molto tardi dal campo base.

La discesa si svolge lungo un ampio canale (40° poi 35°) sul versante opposto a nord-ovest, che si stacca 20 metri sotto la vetta. Per pendii ampi ed ideali per lo sci, si continua fino al mare, in corrispondenza del lato nord dello stretto di Torssukatak. Da qui abbiamo proseguito sulla penisola di Avtorialik: scollinando presso un punto panoramico a 270 m slm e scendendo ad una baia (N 65°41'51" W 37°08'22"), posto veramente incantevole con vista superba su tutto il fiordo di Amgmagssalik.

Poi si ripella per salire un vallone in direzione sud, si attraversa un lago ghiacciato e si ridiscende allo stretto di Torssukatak. Questo va seguito in direzione sud-ovest per circa 2 km, fino ad imboccare sulla

sinistra (sud) (N 65° 40' 12" W 37°06'02") un ampio valico che risale a quota 155 m slm (N 65°39'22" W 37°05'29") e con andamento sud-est riporta al ghiacciaio Apusiajik e quindi al CB.
Si tratta di un altro itinerario sicuramente inedito, uno splendido percorso ad anello di circa 15 km, con un dislivello totale di 1260 m. Livello BS.

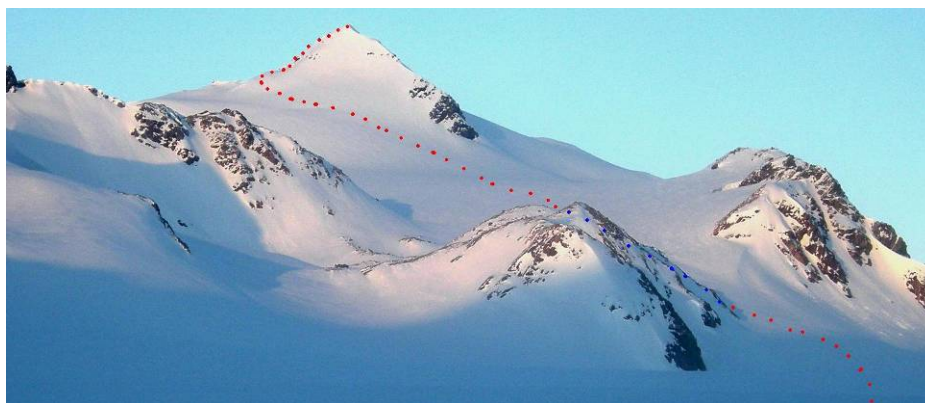
Pujorsaneq Nunatak (737 m, N 65°39'14" W 37°00'25")

Questa cima è ben visibile dal campo base e veramente attraente per la perfetta forma piramidale.

L'itinerario è piuttosto diretto ed evidente; la vetta si raggiunge puntando ad est e salendo in ramponi gli ultimi 60 m della cresta nord. Discesa per l'itinerario di salita.

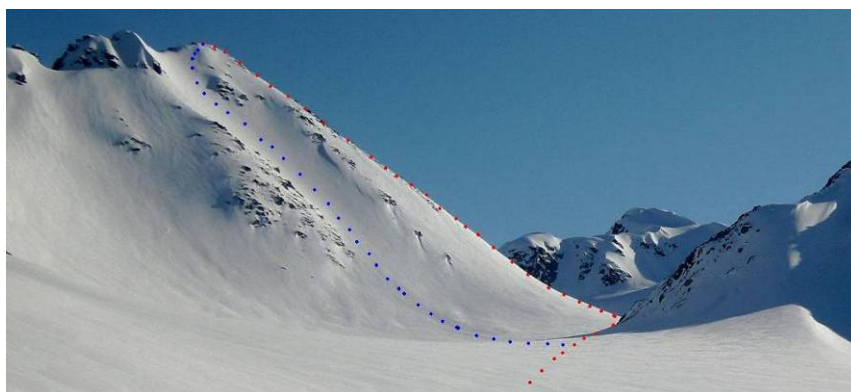
Appena sotto la cima siamo rimasti avvolti nella nebbia, da cui il nome che le abbiamo assegnato (pujorsaneq = nebbia e vento).

Dislivello 600 m; valutazione MSA.



Vetta innominata e senza coordinate, circa 750 m slm

L'ultimo giorno abbiamo salito una vetta, sempre senza nome sulla carta e probabilmente vergine, che si trova a sinistra sull'itinerario di salita dell' Apusiajik Nunatak, anch'essa ben visibile dal campo base (vedasi foto).



Non abbiamo rilevato i punti GPS ed abbiamo scelto di non darle alcun nome. Semplicemente l'abbiamo salita per la bellezza del pendio, ripido e regolare (poco meno di 40°) offertoci in discesa. Peccato solo per la neve un po' troppo indurita dal vento gelido della notte, che però ci ha anche offerto lo scenario spettacolare dell' aurora boreale.

ALCUNE NOTE SULLA ZONA DI KULUSUK - ANGMAGSSALIK

Le possibilità di nuovi itinerari sono pressoché infinite, ma per spingersi più all'interno occorrono più giorni di trasferimento con i cani da slitta, oppure l'elicottero (ovviamente costoso).

Nell'isola di Angmagssalik le quote massime sono sui 1300 m; a nord di Tiniteqilaq si arriva a 1500 m.



Per spingersi sul Karale Glacier (decisamente più a nord) oltre il 66° parallelo, bisogna preventivare un lungo volo in elicottero, oppure attendere giugno quando si potrà raggiungere il fondo del fiordo Sermiligaq in barca.

Gli spostamenti in motoslitta sul mare (che permetterebbero di fare ben oltre 100 km in giornata) sono poco probabili poiché i pochi mezzi sul posto sono difficilmente disponibili.

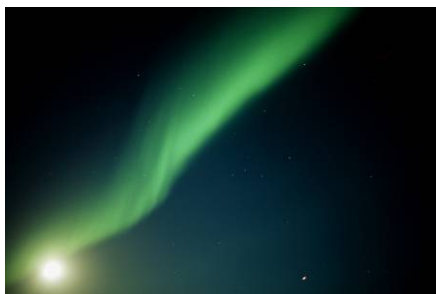


Breve note storiche

Ci sono testimonianze di insediamenti avvenuti 2000 anni fa da parte degli eschimesi, che si sono poi estinti a causa dell'isolamento. La costa est è tornata ad essere abitata dopo il 14° secolo, ma le popolazioni locali sono sopravvissute tra mille difficoltà.

Agli inizi dell' 800 è iniziata l'esplorazione da parte di navigatori danesi, che all'epoca avevano "contato" meno di 400 abitanti su tutta la costa, assolutamente senza contatti con il resto del mondo (al contrario degli abitanti della costa ovest). Nel 1894 fu stabilita la "colonia" danese di Angmagssalik e la popolazione del distretto è aumentata regolarmente, fino ai 3000 abitanti di oggi.

La popolazione locale è sempre vissuta di pesca e di caccia (soprattutto foche e orsi), e non si è mai allontanata dalle coste. Nessun locale ha mai effettuato esplorazioni nelle montagne e ghiacciai dell'interno, né abbiamo visto alcuno utilizzare gli sci !



Per vedere la **PHOTO GALLERY**: <http://www.avalcotravel.com/writable/file/62Photo%20Gallery.pdf>

Relazione tecnica dei **materiali** in prova : a seguire su www.avalcotravel.com

Per **informazioni** e consigli sulla spedizione: mail a club@avalcotravel.com

Programmi di scialpinismo in Groenlandia: <http://www.avalcotravel.com/scheda.asp?id=691>.